

Cibo e sostenibilità, la scommessa di Fico

A Palazzo Fava il convegno «Expo: eredità e sfide future». Il modello delle aziende

Il cibo e la sostenibilità come motore per lo sviluppo. Sullo sfondo l'Emilia-Romagna e il suo tessuto produttivo che ha fatto dell'agroalimentare il suo fiore all'occhiello all'Esposizione universale. A poche settimane dalla fine della manifestazione milanese il testimone passa a Bologna e al suo prossimo «Expo», Fico.

Come raccogliarlo? Se lo sono chiesti ieri a Palazzo Fava Tiziana Primori, ad Fico; **Andrea Segrè**, numero uno del Caab; Fabio Roversi Monaco, presidente del percorso museale di Genus Bononiae; la vicesindaco Silvia Giannini; l'assessore regionale Palma Costi; Myriam Finocchiaro in rappresentanza di Granarolo; Enrica Gentile, presidente dei giovani di Unindustria; il docente universitario Fabio Fava. Ne hanno discusso con il direttore del *Corriere di Bologna* Enrico Franco, nell'ambito della tavola rotonda «Expo: eredità e sfide future per la regione Emilia-Romagna», organizzato da *Corriere Imprese*.

«Il cibo una volta era un commodity e ora invece è diventato qualcosa di distintivo. Infatti, il più importante presidio delle acciughe non sta in Sicilia ma a Parma che è un importante distretto conser-

viero», è stata l'analisi di Tiziana Primori, amministratore delegato di Fico, che così ha ribadito come la nostra economia possa candidarsi a perfetto volano per il dopo Expo. Basta scorrere le aziende presenti a Milano: Granarolo, Coop, Cir Food, Eataly. Proprio il suo fondatore Oscar Farinetti ha in mano la palla della promozione della Fabbrica contadina che aprirà i battenti alla fine del prossimo anno. **Andrea Segrè**, che Eatalyworld l'ha ideata, è stato netto: «Il cibo del mondo è stato al centro di Expo e noi vogliamo racco-

gliere questo patrimonio ecco perché il 26 ottobre abbiamo fatto una staffetta simbolica con la manifestazione milanese». Un progetto, quello del numero uno del Caab, su cui ha deciso di investire anche il Comune di Bologna. «Per la realizzazione di Fico c'è stata

Il caso delle acciughe
Il presidio più rilevante non sta in Sicilia ma a Parma che è un importante distretto

piena collaborazione tra gli attori in gioco — ha detto la vicesindaco Silvia Giannini — La nuova governance di Caab si è dovuta far carico di come rivitalizzare questa struttura reinterpretata in termini moderni e già si parlava di Expo, dunque non è stato un caso».

«La nostra regione ha già accolto quanto l'Expo ha lanciato con un progetto strategico che è stato quello del World Food Research Innovation Forum», ha chiosato Palma Costi. Fabio Roversi Monaco, presidente di Banca Imi, che in Fico crede molto, ha allargato la riflessione della tavola rotonda al di là del quoziente alimentare: «Il sistema bolognese è poco riproducibile perché qui sono presenti elementi di qualità, come un certo tipo di industria e un ateneo che mette insieme la produzione con l'innovazione e la ricerca, creando un sistema di eccellenze che fanno conoscere la città in tutto il mondo», ha detto Roversi Monaco. Bologna dunque come unicum, come fondamenta perfetta per la sua nuova piccola Expo. «Ma la strada è ancora lunga — ha avvertito Giannini — non abbassiamo la guardia».

Dino Collazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Roversi Monaco
Il sistema bolognese è poco replicabile perché qui sono presenti elementi di qualità

